

Koiné

Collana di Studi e Ricerche nelle Scienze umane e sociali

TURISMO EDUCATIVO: CULTURA IN MOVIMENTO

A cura di Alessia Mariotti e Massimiliano Tarozzi



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

Koiné

Collana di Studi e Ricerche nelle Scienze umane e sociali

Direzione scientifica:

Alessia Mariotti, Roy Menarini, Massimiliano Tarozzi

Volume 1

Koiné è un progetto editoriale di monografie open-access pubblicate sulla piattaforma AlmaDL dell'Università di Bologna. La Collana ha la sua sede scientifica nel Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita, dove le scienze umane e sociali svolgono un ruolo importante nella didattica e nella ricerca sui temi che riguardano la cultura del benessere, il rapporto fra l'uomo e il suo ambiente, la formazione agli stili di vita, la produzione di beni e servizi. La Collana è aperta a contributi italiani e stranieri, si avvale di un comitato scientifico internazionale garante della qualità delle pubblicazioni che verranno sottoposte a peer review.

Comitato scientifico

Patrizia Battilani, Università di Bologna (Italia); Giovanni Boccia Artieri, Università di Urbino (Italia); Dilma Brasileiro, Universidade Federal de Paraíba (Brasile); Roberto Farné, Università di Bologna (Italia); Denis Francesconi, Università di Vienna (Austria); Tim Freitag, Universität Freiburg (Germania); Carla Inguaggiato, Università di Berna (Svizzera); Isabella Magalhães Callia, Universidade de São Paulo (Brasile); Marco Romagnoli, Université Laval (Québec-Canada).

Politiche editoriali

Referaggio peer review



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>
2021

KOINÉ | Collana di Studi e Ricerche nelle Scienze umane e sociali
collana AMS Acta Alma DL diretta da Alessia Mariotti, Roy Menarini,
Massimiliano Tarozzi
volume primo
2021
ISBN 9788854970588

Turismo educativo: cultura in movimento
a cura di Alessia Mariotti, Massimiliano Tarozzi

Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita
Corso d'Augusto, 279, 47921, Rimini

L'editore si dichiara disponibile ad assolvere eventuali obblighi nei confronti degli aventi diritto per l'utilizzo delle immagini riportate nel volume.

In copertina: Immagine di Roberto Farnè

Impaginazione:
SSI | Comunicazione, web e grafica
Università di Bologna, Campus di Rimini

Indice

<i>Introduzione</i>	I
Alessia Mariotti, Massimiliano Tarozzi	
Prospettive teoriche	
1. <i>Viaggiando si impara: per una pedagogia del turismo</i>	2
Roberto Farné	
2. <i>Territori creativi, tempo libero e turismo</i>	18
Maria Dilma Simões Brasileiro	
3. <i>Educazione alla cittadinanza globale e turismo responsabile</i>	35
Massimiliano Tarozzi	
4. <i>Turismo pedagogico: analisi e proposte</i>	51
Astrid Bibiana Rodríguez Cortés e John Jairo Uribe Sarmiento	
Definizioni	
5. <i>Eventi culturali e turismo educativo nella società postmoderna</i>	67
Barbara Maussier	
6. <i>Il turismo di comunità nell'esperienza del Brasile: educazione e cultura del dono</i>	85
Luzia Neide Coriolano	
7. <i>Il turismo scolastico in Italia</i>	103
Chiara Rabbiosi	
8. <i>Turismo pedagogico: una strategia per l'apprendimento nella formazione degli insegnanti di educazione fisica brasiliani</i>	120
Marcelo de Maio Nascimento	

Esperienze

9. *Il turismo scolastico nel contesto di un patrimonio dissonante* 137
Patrizia Battilani e Alessia Mariotti
10. *Turismo sostenibile ed inclusivo nella scuola* 161
Maria Luigia Di Stefano
11. *L'esperienza del turismo responsabile nei viaggi di istruzione* 172
Matteo Del Giudice, Paolo Nocchi
12. *Viaggiare "fra bosco e mare": turismo di prossimità nella scuola dell'infanzia* 190
Dina Grandi, Barbara Castellini, Jessica Manzone
13. *Diversity is cool: quando il turismo si incontra con l'educazione all'intercultura* 210
Melissa Moralli
14. *Analisi delle motivazioni nella scelta delle destinazioni Erasmus: formazione o turismo?* 232
Jose Luis Paniza Prado, Inmaculada Puertas

Il turismo scolastico in Italia

Chiara Rabbiosi, è ricercatrice di Geografia umana presso il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità, Università di Padova.

Abstract

La 'gita' è un appuntamento significativo nella vita scolastica. Tuttavia, il turismo scolastico è relativamente poco studiato. Può includere escursioni di più giorni, viaggi finalizzati all'apprendimento di una lingua e anche programmi di scambio culturale tra studenti. Questo capitolo propone un'analisi esplorativa del settore con riferimento specifico al mercato dei viaggi di istruzione in Italia (prima dell'emergenza epidemiologica in relazione al Covid-19). Se i viaggi di istruzione sono un buono strumento per completare il formalismo pedagogico che si sperimenta nelle aule, in Italia le mete e i pacchetti tradizionali sembrano ancora oggi dominare il settore. Nelle conclusioni si formulano alcune proposte rivolte a quelle destinazioni che vogliono trasformarsi in sistemi turistici locali attraenti per il turismo scolastico.

School tourism in Italy

Chiara Rabbiosi, *Department of Historical and Geographic Sciences and the Ancient World, University of Padua.*

Abstract

The ‘trip’ is an important event in the school calendar, yet school tourism has been studied relatively little. The concept includes trips of more than one day, trips aiming to learn a language or even cultural exchange programmes for students. This chapter offers an exploratory analysis of the sector, with specific reference to the educational holidays market in Italy (prior to the Covid-19 epidemic emergency). While school trips are a good way of supplementing the educational formalism experimented in the classroom, in Italy traditional packages and destinations still seem to dominate the sector today. The conclusions propose some destinations that aim to become attractive local tourist systems for school tourism.

Introduzione

Il turismo scolastico è un settore relativamente poco studiato, qualsiasi sia la prospettiva di analisi adottata. In questo capitolo, in particolar modo, considereremo il turismo scolastico in quanto parte di un più ampio mercato turistico. Ed è proprio da questo punto di vista che esso è ancora meno esplorato. Uno dei pochi studi internazionali ad esso dedicato risale al 2003 (Carr; Cooper 2003) e colloca questo settore all'interno del più ampio turismo educativo. Tutte le forme di viaggio sono 'educative' in un modo o nell'altro (Peyvel 2019; Stone; Petrick 2013), ma l'etichetta di turismo educativo si applica più specificatamente a quei prodotti turistici in cui le dimensioni dell'apprendimento e dell'educazione ne sono una componente integrale (Ritchie; Carr; Cooper 2003). Questo contributo si pone per obiettivo di tratteggiare un primo profilo del mercato dei viaggi di istruzione in Italia, cercando di individuare alcune tendenze verso il quale questi sembrava indirizzarsi alla fine della seconda decade del secondo millennio.¹

Quanto riportato è l'esito di una ricerca esplorativa svolta dal Centro di Studi Avanzati sul Turismo – CAST dell'Università di Bologna per conto del Comune di Forlì nell'ambito del progetto europeo ATRIUM PLUS (2018-2019). Il progetto aveva per obiettivo di attivare un programma pilota di viaggi di istruzione transfrontalieri tra i due paesi partner del progetto (Italia e Croazia) al fine di testare le potenzialità della Rotta Culturale ATRIUM² rispetto al turismo culturale e alla possibilità di educare le nuove generazioni in quanto futuri turisti informati e responsabili. A questo scopo è stata adottata una roadmap di lavoro articolata in diverse fasi; tra queste è stata realizzata una mappatura dell'offerta del turismo scolastico nei due paesi partner della quale qui si riportano gli esiti con riferimento al mercato italiano. La mappatura è stata realizzata consultando dati e fonti secondarie, i cui riferimenti sono sparsi nel testo, nonché consultando alcuni attori

¹ Mentre si stende questo contributo – che, come è fatto riferimento nel testo, è esito di una ricerca condotta tra il 2018 e il 2019 – le misure di contenimento della diffusione pandemica del cosiddetto Covid-19 hanno imposto nell'immediato il blocco dei viaggi di istruzione in Italia. Si ipotizza, inoltre, che le conseguenze di questa situazione potranno ripercuotersi sul settore in maniera significativa anche nelle fasi successive al cosiddetto lockdown.

² L'acronimo ATRIUM significa Architecture of Totalitarian Regimes of the XX Century in Europe's Urban Memory e dà il nome ad uno degli itinerari culturali riconosciuti dal Consiglio d'Europa. Per un approfondimento si veda Rabbiosi (2019).

chiave del settore, quali operatori specializzati e insegnanti.³

Nei prossimi paragrafi si delinea prima lo stato dell'arte della letteratura sul turismo scolastico in quanto settore della più ampia filiera turistica portandone alla luce i *gap* in termini di conoscenza. Successivamente si presenterà in maniera descrittiva il panorama italiano nel 2018 soffermandosi in particolare sulla rete degli attori chiave, le destinazioni, le caratteristiche dei pacchetti turistici, i costi e la stagionalità. Infine, saranno date alcune indicazioni volte a migliorare l'offerta di prodotti turistici per le scuole, capaci di cogliere le sfide in termini educativi e formativi del turismo scolastico contemporaneo.

1. Il turismo scolastico: un settore negletto

Il turismo scolastico può includere escursioni di più giorni, viaggi finalizzati all'apprendimento di una lingua e anche programmi di scambio culturale tra studenti. Se la motivazione primaria rimane, appunto, di tipo educativo e, per certi versi, formativo, ciò non toglie che l'impatto di questo settore abbia anche delle implicazioni eminentemente di tipo turistico nonché di sviluppo regionale. Certe città e certe regioni possono infatti diventare particolarmente attraenti in quanto destinazioni di turismo scolastico e riorganizzarsi a tal fine, strutturando reti di attori e di strutture specializzate nell'accogliere questo tipo di turismo. Si provi a pensare alla quantità di popolazione in età scolastica a livello globale e alle potenzialità che, anche a una prima e superficiale lettura, il turismo scolastico può offrire. Le scuole tendono a organizzare i viaggi di istruzione in periodi diversi da quelli del turismo

3 Oltre a interviste mirate, si segnalano due eventi che hanno consentito di mettere a confronto diversi attori chiave e raccogliergli la testimonianza. La tavola rotonda "Turismo responsabile e patrimonio culturale. Quali sfide per i viaggi di istruzione?", organizzata dal CAST nell'ambito di ITA.CA' Migranti e Viaggiatori – Festival di Turismo Responsabile 2018 (20 settembre 2018) al quale hanno partecipato un editore specializzato nella promozione dei viaggi di istruzione, un tour operator già aderente alla Carta Etica del Turismo Scolastico promossa, tra gli altri, dall'Associazione Italiana Turismo Responsabile, un Centro Studi specializzato, un docente universitario esperto di geografia del turismo, docenti e studenti medi superiori presenti sia come relatori sia nel pubblico. Inoltre, in occasione delle giornate di formazione per i partner di ATRIUM PLUS tenutesi a Forlì dall'1 al 3 ottobre 2018, è stato possibile consultare anche i docenti e le guide turistiche partecipanti al progetto.

individuale, offrendo la possibilità alle destinazioni di destagionalizzare la propria offerta. Quando motivate da un'esigenza strettamente educativa, come nel caso dei soggiorni linguistici, le scuole possono scegliere per i propri viaggi anche destinazioni meno note, ma accattivanti in termini di mix di offerta ludica e educativa a un prezzo competitivo. Il potenziamento della componente educativa può inoltre stimolare interazioni interessanti con il settore culturale-creativo e quello ambientale proprio di un territorio.

Eppure, se le potenzialità dal punto di vista del mercato rimangono alte, il turismo scolastico ad oggi appare un settore non pienamente sviluppato e decisamente poco studiato. Si può ipotizzare che le ragioni di questo scarso interesse siano dovute proprio al mercato e alla struttura organizzativa che identifica, o meglio dovrebbe identificare, il settore. Da un lato, per quanto potenzialmente numeroso, il turismo scolastico non genera tanto profitto quanto altre forme di turismo: non di certo tutte, ma la maggior parte delle scuole hanno necessità di accedere a pacchetti turistici dal costo relativamente contenuto per poter consentire a tutti gli studenti, nella loro diversa stratificazione sociale, di accedere all'esperienza. Dall'altro, il settore si presenta caratterizzato da un'altissima frammentazione organizzativa data la diversità degli attori che compongono la sua filiera. Questa include infatti la canonica imprenditoria turistica composta da agenti di viaggio, tour operator e guide, il settore dei trasporti, dell'ospitalità, della ristorazione, della comunicazione, ma anche la più ampia imprenditoria culturale e il suo associazionismo oltre che, ovviamente, gli istituti scolastici stessi e gli enti preposti alla loro gestione, soprattutto nel caso di quelli pubblici.

La revisione dello stato dell'arte sul turismo scolastico fornito da Neil Carr e Chris Cooper quasi vent'anni fa si concludeva constatando che «il mercato è quasi 'invisibile' nelle statistiche turistiche» (2003, p. 186) e non sembra che le cose siano cambiate molto da allora. Di certo è possibile trovare alcuni studi che indagano l'impatto del turismo scolastico su regioni molto specifiche, studi spesso esito di committenze specifiche e interessate, mentre più difficile è trovare studi dal carattere nazionale o macro-regionale. È il caso ad esempio dell'*Etude sur le tourisme des jeunes et des scolaires en France et en Alsace*, commissionato dall'Osservatorio Regionale del Turismo dell'Alsazia nel 2008. Questo tipo di studi tende ad affiancare al turismo scolastico, se non ad avere come fuoco d'analisi principale, il più ampio turismo dei giovani. Ad esempio, la British Educational Travel Association – BETA

pubblica annualmente un report dal titolo *Unlocking the value of youth, student and educational travel* nel quale il viaggio educativo è considerato solo dal punto di vista degli studenti internazionali che spendono uno o più anni nel Regno Unito nell'ambito dei cicli di istruzione primaria, secondaria o superiore oppure di coloro che vi si recano per un soggiorno linguistico. L'attenzione è posta sull'impatto economico dei viaggi di istruzione che vedono il Regno Unito in quanto destinazione per il mercato estero che vi si reca per gite scolastiche e soggiorni brevi. Nello studio il turismo 'domestico' delle scuole non è nemmeno preso in considerazione, riflettendo il più generale disinteresse che il turismo praticato all'interno dei confini di un paese ha, almeno nei discorsi, per l'industria turistica, sempre più incline a focalizzarsi sul turismo internazionale per quanto questo, a livello quantitativo, sia inferiore rispetto al primo.

2. Scuole in viaggio in Italia: framework legislativo e attori chiave

Il turismo scolastico non dovrebbe essere ritenuto una nicchia di mercato. Infatti, gli studenti iscritti alle scuole secondarie sono, in Italia, circa 4,4 milioni (Annuario Statistico Italiano 2018). Nell'anno scolastico 2016/2017, si contavano 1.729.226 studenti nelle 8.076 scuole superiori di primo grado statali e non statali, e 2.664.970 nelle 6.969 scuole superiori di secondo grado. Ogni gruppo classe è composto in media da 21 studenti alle medie e da 20 studenti alle superiori. Le classi che effettuano un viaggio di istruzione non rappresentano che una parte del mercato potenziale del turismo scolastico. Secondo i dati dell'Osservatorio sul Turismo Scolastico del Centro Studi Touring Club Italiano, nel 2012/2013 solo il 42% delle classi aveva effettuato un viaggio di istruzione; dati confermati nella stessa indagine anche dalla percezione degli insegnanti. Nel dettaglio per grado di istituto, si scopre che la percentuale delle classi che avevano svolto almeno un viaggio di istruzione si assestava al 46,5% per le scuole superiori e solo al 35,1% per le scuole medie. Gli studenti che avevano partecipato alla 'gita' corrispondevano, secondo quanto rilevato nella stessa indagine, ai tre quarti del gruppo classe. Anche secondo una più recente survey realizzata dal sito Skuola.net attraverso cui sono stati intervistati oltre 7mila studenti

di medie e superiori (febbraio 2018),⁴ gli studenti che dichiarano di partire per il viaggio di istruzione o che lo hanno già svolto rappresentano il 45%, mentre i restanti rimarranno a casa.

La crisi economica del 2008 può essere intesa come uno spartiacque a partire dal quale una serie di cambiamenti sociali e culturali già in corso sono emersi in maniera evidente, segnando un punto di svolta anche per i viaggi di istruzione. Da un lato molte famiglie hanno dovuto fare fronte a una riduzione del proprio budget di spesa, riorientando la propria scelta di sostenere determinate forme di consumo. Dall'altro è sempre più evidente che la gita scolastica (termine più comune per indicare il viaggio di istruzione) si inserisce in maniera diversa che nel passato nella traiettoria di vita 'turistica' degli studenti. Per molto tempo la gita di più giorni e pernottamenti ha rappresentato la prima esperienza di viaggio senza i propri famigliari. Oggi i giovani hanno più dimestichezza con la mobilità a fini di svago, sia praticata (in famiglia o anche in autonomia), sia conosciuta attraverso i mezzi di comunicazione, in primis televisione, ma anche videogame e altri social media (come YouTube). Questo aspetto non va comunque generalizzato: la scuola, in particolare quella pubblica, rappresenta un universo sociale estremamente diversificato e per numerosi studenti, soprattutto appartenenti ai ceti sociali più svantaggiati, il viaggio di istruzione continua a rappresentare la prima occasione ludico-culturale di mobilità, configurandosi come una vera e propria forma di turismo sociale.

Dare forma nei contenuti a un viaggio di istruzione richiede oggi saper rispondere a profondi cambiamenti di consumo. Ma anche dal punto di vista formale-organizzativo non è compito semplice per le scuole. Il turismo scolastico in Italia è normato da una serie articolata di circolari ministeriali.⁵ Queste decretano le finalità che i viaggi di istruzione devono avere, pur attribuendo alle scuole autonomia nella definizione dei criteri di orientamento delle gite in relazione alla programmazione della loro azione

4 <<https://www.skuola.net/news/inchiesta/gite-scolastiche-mete-scolastiche-professori-soldi-solitudine-html>> (Ultimo accesso: 30 aprile 2020).

5 Si rimanda a <<https://www.orizzontescuola.it/guida/viaggi-istruzione-obblighi-responsabilit-e-circolari/>> (ultimo accesso: 30 aprile 2020) per un excursus dettagliato delle diverse circolari ministeriali

educativa.⁶ Le circolari sanciscono nel dettaglio una serie di norme volte a garantire la sicurezza dei viaggianti. Inoltre, sono attribuiti ai docenti diversi obblighi per evitare la *culpa in vigilando* (regolata dal Codice Civile); obblighi che, se violati, costerebbero al docente conseguenze civili e penali. Secondo la già citata indagine di Skuola.net, in 1 caso su 4 di mancata organizzazione di viaggio di istruzione la ragione è da attribuirsi all'impossibilità di trovare docenti accompagnatori. Date le responsabilità e l'impegno straordinari che i docenti devono assumersi per portare una classe in gita, non hanno infatti alcun obbligo di farsi carico di questa mansione.

Per quanto viaggi di istruzione e visite guidate debbano tenere conto dei criteri definiti dal Collegio dei docenti in sede di programmazione dell'azione educativa e dal Consiglio di istituto o di circolo nell'ambito dell'organizzazione e programmazione della vita e dell'attività della scuola, sono i docenti le vere figure chiave rispetto alla possibilità di una classe di effettuare una gita, della scelta della destinazione e della tipologia di viaggio. La scelta e l'organizzazione del viaggio avviene già nei primi mesi del primo quadrimestre, perché il viaggio sia poi effettuato nel secondo (o, più raramente, all'inizio dell'anno scolastico successivo). Per questo motivo sono i docenti a rappresentare il target con cui gli operatori del turismo scolastico (agenzie di viaggio, tour operator, ma anche musei, associazioni o qualsiasi altra entità che voglia proporre una esperienza didattica da integrare in una gita) devono primariamente comunicare.

3. Le mete più scelte negli ultimi cinque anni

Se le escursioni giornaliere effettuate dalle scuole italiane sono tendenzialmente effettuate in ambito domestico, i viaggi d'istruzione di più giorni sono sempre più spesso internazionali. Le destinazioni estere vengono scelte soprattutto dagli istituti superiori di secondo grado. Secondo l'Osservatorio sul Turismo Scolastico del Centro Studi Touring Club Italiano, nel 2012/2013 era diminuita, rispetto agli anni precedenti, la quota di classi che preferivano destinazioni italiane (44,6%) rispetto a

⁶ Per un approfondimento sugli strumenti per la progettazione e la conduzione dei viaggi di istruzione si rimanda a *Turismo scolastico*, Academy Formazione Turismo, 12 maggio 2015, <<https://academy.formazioneturismo.com/glossario-del-turismo/turismo-scolastico/>> (Ultimo accesso: 30 aprile 2020).

quelle straniere (55,4%). Qualche anno dopo, secondo l'indagine del Centro Studi La Fabbrica S.p.A. – GeeTrips presentata al TTG 2018 (basata su 1350 questionari online somministrati a docenti di scuole secondarie italiane pubbliche e paritarie), la quota di classi delle superiori che preferiva l'Italia era del 42% a fronte del 58% che preferiva destinazioni europee. Tra queste, tornando all'indagine del Centro Studi Touring Club Italiano, la preferenza ricadrebbe sulla Francia, la Germania, la Repubblica Ceca e la Spagna, e soprattutto le rispettive capitali (ad eccezione della Spagna dove Barcellona ha la meglio su Madrid).

Secondo gli esperti di settore intervistati durante la ricerca, le destinazioni artistico-culturali rappresenterebbero le mete più scelte per i viaggi di istruzione con le città d'arte a essere le più selezionate, come dimostra anche la tendenza nella selezione delle destinazioni domestiche. Secondo l'indagine del Centro Studi La Fabbrica S.p.A. – GeeTrips Firenze è stata scelta nel 20,07% delle gite nell'anno scolastico 2017/2018, seguita da Roma (12,5%), Torino (7%), Napoli (5,2%), Venezia (5,2%). Queste cinque città hanno rappresentato – insieme – circa la metà delle scelte effettuate in quell'anno scolastico. Si avverte però un timido cambiamento poiché i docenti intervistati durante la survey hanno dichiarato che, prospettivamente, nell'anno scolastico 2018/2019 si sarebbero recati a Roma (nell'11,2% dei casi), a Torino (7,4%), a Napoli (6,6%), Firenze (4,8%), Venezia (3,5%), Milano (4,4%), ma anche in Sicilia (4,8%), a Trieste (3,8%), a Matera (2,8%) e in Trentino (1,8%). Se la dichiarazione di intenti fosse stata seguita nella scelta effettiva, ciò avrebbe significato che il panorama dei viaggi avrebbe incluso più destinazioni rispetto al precedente, comprendendo anche proposte al di là delle mete più note.

4. I principali operatori

È difficile identificare con esattezza quali siano gli operatori specializzati nel turismo scolastico. Innanzi tutto, bisogna specificare che il numero dei tour operator – parola con la quale si identifica un operatore, tendenzialmente un'impresa commerciale, che vende, sviluppa o semplicemente assembla pacchetti turistici, generalmente comprensivi di pernottamenti, trasferimenti, polizze assicurative, e altri servizi in loco – interamente dedicati al turismo

scolastico è assai ridotta.⁷ Sono invece molto più numerose le realtà che offrono delle esperienze che possono andare a costituire gli elementi di un pacchetto di turismo scolastico. Talmente numerose, ibride e volatili dal punto di vista imprenditoriale, da renderne impossibile un censimento complessivo. Si tratta infatti di un mondo estremamente vario e che può includere tanto agenzie di viaggio e tour operator non specializzati, quanto singole guide turistiche o ancora associazioni dallo statuto diverso che offrono laboratori, escursioni o altri tipi di servizi, magari anche a margine di altre attività. In alcuni casi, sono le attrazioni culturali stesse che sviluppano al loro interno delle proposte laboratoriali ed esperienziali (ad esempio i musei), oppure che le ospitano, affidandone la gestione a realtà esterne. Al di là di affidarsi a un tour operator o a una agenzia per l'acquisto di un pacchetto nella sua interezza, le scuole possono acquistare l'esperienza singola, mettere a bando il trasporto e affidarsi a una agenzia per il pernottamento.

5. Il carattere del pacchetto turistico

Secondo il rapporto del Centro Studi Touring Club Italiano del 2012/2013, analizzando le tipologie di viaggi organizzati emerge che il tema 'arte e storia' sia il prediletto dalle scuole superiori di secondo grado, come dichiarato nell'85,1% dei casi consultati. Seguono 'culture straniere' (30,6%), 'natura/aree protette' (17,4%), 'scienza' (10,7%) e 'sport' (1,7%). La risposta 'altro' era stata selezionata come prima o seconda scelta nel 13,2% dei casi.

A partire da quanto emerso nello studio del Centro Studi Touring Club Italiano, nell'ambito della ricerca svolta dal CAST per conto di ATRIUM PLUS è stato approfondito qualitativamente il contenuto dei pacchetti turistici offerti da 19 realtà specializzate nel turismo scolastico in modo da meglio comprendere le caratteristiche principali dei prodotti sul mercato nel periodo di riferimento della ricerca (2018-2019).

⁷ La nostra indagine ha considerato 19 operatori ma il Comitato Agenzie Turismo Scolastico nato per portare al Governo le istanze degli operatori di settore di fronte all'impatto subito dalle misure preventive rispetto allo sviluppo del Covid-19 identifica il settore come composto da oltre 70 agenzie di viaggi specializzate e presenti su tutto il territorio nazionale, <<https://www.istituzioni24.it/2020/03/01/comitato-agenzie-turismo-scolastico-in-ginocchio>> (Ultimo accesso: 30 aprile 2020).

Offerte artistico-culturali di tipo tradizionale

Le offerte artistico-culturali di tipo tradizionale sono composte di una visita alle principali città d'arte europee e italiane, dove si propone la visita dei musei e delle principali attrazioni monumentali. Questo tipo d'offerta può essere articolata in sotto-temi, come nel caso di un operatore che propone 'capitali e grandi città d'arte'; 'itinerari nel tempo'; 'percorsi storici e archeologici'. In alcuni casi, il catalogo si aggiorna per calibrare gli itinerari sulla base di eventi temporanei. Ad esempio la visita alla mostra di Andy Warhol ai musei Vaticani può integrare un pacchetto con destinazione Roma.

In questo segmento, l'offerta con destinazione Italia non si distingue significativamente da quella con destinazione estero ma in Italia sono proposti anche itinerari culturali di stampo urbano che escono dal circuito delle città d'arte più note, proponendo visite a centri minori, per quanto sempre selezionate sulla base di un criterio storico-artistico di tipo tradizionale. Un operatore propone ad esempio tour incentrati sulla visita di 'piccoli borghi medievali'.

Offerte naturalistiche

Un altro segmento molto presente nell'offerta analizzata è quello naturalistico, che si orienta verso mete note che si prestano a questo scopo (es. trekking sulle Alpi Apuane, alle Cinque Terre o all'Isola del Giglio). Queste possono essere abbinate a visite più tradizionali a città d'arte italiane (es. visita a Torino con escursione al Parco fluviale del Po o a Ravenna con escursione al Parco Delta del Po). Alcuni itinerari sono incentrati sulla scoperta e salvaguardia delle attività agricole del luogo (come produzione del vino, coltivazioni di erbe aromatiche, allevamento di razze di ovini e bovini autoctoni) e alla scoperta della biodiversità locale. L'offerta naturalistica emerge come molto più esperienziale di quella culturale. Ad esempio, più operatori offrono gite in fattorie didattiche abbinate ad attività di laboratorio didattico e proposte incentrate su attività all'aria aperta che hanno lo scopo di aumentare nei ragazzi la consapevolezza dell'importanza degli equilibri naturali. In alcuni casi, la sensibilità ambientale è fusa con quella culturale, in piena sintonia con un'accezione di patrimonio culturale che trascende la distinzione tra natura e cultura.

Offerte creative ed esperienziali

Le offerte creative ed esperienziali coniugano le attività proposte con i programmi didattici di diverse aree disciplinari, esplorate attraverso modalità creative dal forte carattere esperienziale. Ad esempio, sono proposti itinerari studiati per svolgere attività didattiche nella modalità ‘gioco’ o ‘prova di abilità’ a contatto con la natura. Sono previste anche attività artistiche (laboratorio teatrale, di mosaici...) e sportive (giri in bici, camminate, nordic walking, canoa).

Alcuni operatori offrono esperienze creative ed esperienziali che possono essere combinate con un’offerta più tradizionale per comporre pacchetti dal carattere misto. Un operatore propone, a titolo di esempio, esperienze teatrali o musicali, attività didattiche sugli usi e costumi medievali, produzione di prodotti artigianali e più in generale laboratori da svolgere sul posto per comprendere a pieno lo spirito e il passato del luogo che si sta visitando.

Offerte etico-responsabili

Alcuni operatori offrono esperienze dal forte portato etico-responsabile e di sensibilizzazione intorno a tematiche sociali, in associazione anche a tematiche di salvaguardia ambientale. Tra i più significativi in questo segmento è l’itinerario della legalità in Sicilia, sui luoghi in cui sono presenti territori confiscati alla mafia e progetti economico-sociali di lotta alla stessa. Il tema del viaggio si traduce anche in una specifica modalità di interazione con il territorio visitato. In questo segmento anche i servizi (alloggio, ristorazione, attività) sono pensati in un’ottica responsabile (es. si dorme in un locale riqualificato sottratto alla ‘ndrangheta, si consumano pasti di soli prodotti del territorio provenienti da circuiti certificati estranei a circuiti malavitosi o di sfruttamento del lavoro). Gli itinerari non si sviluppano sulla visita di monumenti o musei (o meglio, non solo), ma seguono la logica del turismo partecipativo incentrata sul dialogo tra turisti e comunità locale, favorendo l’incontro con cooperative, amministrazioni locali e persone del luogo che si impegnano attivamente nella lotta alla mafia, nella tutela ambientale o nell’integrazione sociale di categorie in difficoltà.

Offerte sportive

Le offerte sportive includono gite sciistiche e attività in montagna, corsi di vela e attività acquatiche, utilizzando strutture specializzate che includano, ad esempio, campi da beach volley o palestre. È il comparto meno rappresentato nella categoria dei viaggi di istruzione, sebbene alcune offerte naturalistiche di fatto includano anche attività sportive.

6. La durata e i costi del viaggio

I pacchetti turistici offerti dalle realtà specializzate nel turismo scolastico hanno una durata che va da un giorno, senza alcun pernottamento, a 6 giorni con 5 pernottamenti. Per le esperienze giornaliere, il prezzo non include il costo del viaggio nella destinazione. Per i viaggi di più giorni, spesso (ma non sempre) lo comprende, influenzando significativamente il prezzo finale. La maggior parte delle offerte di più giorni si avvalgono della mezza pensione, lasciando un pasto scoperto. Salvo casi particolari (viaggi etico-responsabili, viaggi naturalistici) la tipologia di struttura maggiormente utilizzata è quella dell'hotel a tre stelle. L'analisi dell'offerta condotta dal CAST nel 2018/2019 sembra essere in linea con i risultati dell'indagine del Centro Studi Touring Club Italiano che per l'anno 2012/2013 rilevava che per le scuole superiori gli hotel sono indicati come l'alloggio del viaggio di istruzione dall'82% dei rispondenti. Tra le altre opzioni, si segnalavano gli ostelli, probabilmente per contenere i costi. Secondo l'indagine La Fabbrica – GeeTrips del 2018, il 48% dei docenti dichiara di essere disposto a valutare la possibilità di soggiornare presso ostelli, mostrando una apertura verso questo tipo di ospitalità. Secondo la stessa indagine, le scuole di secondo grado tendono a effettuare viaggi di istruzione con pernottamento per 3 notti (18%) o 4 notti (32%) o persino di più (19%). Nelle principali città d'arte italiane i prezzi per la mezza pensione in alberghi a tre stelle scelti dalle scuole oscillano tra i 41-46 euro per notte a Milano (la città più cara) e i 28-34 euro per notte a Napoli (la città più economica). Il prezzo base del viaggio, trasporto e esperienze escluse è pertanto compreso tra 82-92 euro a Milano e 56-68 euro a Napoli per due notti, tra i 164-184 euro e 112-136 euro per quattro notti.

L'analisi del CAST rileva un costo compreso tra i 40 e i 60 euro per ogni

giornata con pernottamento. I pacchetti di 3 giorni e 2 notti in Italia costano tendenzialmente tra i 160 (medio-basso) e i 220 euro (medio-alto), viaggio incluso. I pacchetti di 4 giorni e 3 notti in Italia costano tendenzialmente tra i 200 (medio-basso) e i 300 euro, viaggio incluso. Secondo gli esperti di settore consultati per la ricerca, il costo medio di un viaggio di istruzione è di 280 euro. Data la possibilità di customizzazione dell'itinerario però, i costi sono estremamente variabili e difficili da calcolare, ma tendono sempre ad aumentare se sono presenti attività creative ed esperienziali. Va notato tuttavia che i pacchetti tradizionali, che hanno un costo minore, in genere non includono il prezzo di ingresso ai musei.

7. Mezzi di trasporto e stagionalità

I viaggi di istruzione si svolgono prevalentemente in pullman, per quanto non manchino altre opzioni (tra le offerte analizzate, ve ne sono alcune che prevedono il trasporto in treno Alta Velocità). Nell'indagine del Centro Studi Touring Club Italiano del 2012/2013 già citata, i mezzi di trasporto più utilizzati per le gite dalle scuole superiori di secondo grado sono il pullman (53,7%) e l'aereo (26,4%), quest'ultimo soprattutto per le gite oltre confine. Il treno si assestava al 16,5%. Cinque anni dopo i risultati dell'indagine del Centro Studi La Fabbrica – GeeTrips indicano il pullman come primo mezzo di trasporto per i viaggi effettuati dalle scuole di secondo grado, scelto nel 51%, seguito da aeroplano (29%), treno (10%), nave (4%) e altri mezzi di trasporto (5%).

Prevalentemente i viaggi di istruzione si svolgono in marzo-aprile, periodo che rappresenta l'alta stagione per il mercato del turismo scolastico. La bassa stagione corrisponde ai mesi di febbraio e ottobre, quando i costi si riducono. Secondo i dati dell'indagine del Centro Studi Touring Club Italiano (2012/2013) le scuole superiori di primo grado fanno registrare il numero maggiore di partenze tra aprile (60%) e maggio (24%), mentre quelle di secondo grado nei mesi di marzo (47,1%) e aprile (28,9%). Nell'indagine La Fabbrica – GeeTrips del 2018, i docenti hanno dichiarato di essere aperti a valutare la possibilità di andare in viaggio in periodi di bassa stagione indicando una preferenza per il mese di febbraio (45,5%), seguito da ottobre (26%) e novembre (20,5%).

8. Considerazioni conclusive

I viaggi di istruzione sono un buono strumento per completare il formalismo pedagogico che si sperimenta nelle aule. In Italia, le mete e i pacchetti tradizionali sembrano ancora oggi dominare il settore del turismo scolastico, scontando probabilmente la difficoltà della nostra scuola di aggiornarsi e aderire a proposte innovative che pur sono presenti nell'offerta. I viaggi di istruzione dovrebbero costituire l'occasione per offrire alla didattica ordinaria un plus di apprendimento non formale. Ciò è possibile quando la gita diventa qualcosa di più di una lista di località 'altre' da vedere, ma propriamente di apprendimento pratico del luogo nel suo carattere multi-sfaccettato. In questo senso i viaggi di istruzione non dovrebbero limitarsi a una geografia dello spazio, ma dovrebbero integrare l'esperienza del patrimonio culturale nel senso più profondo del termine, che può essere alla volta ambientale e culturale (e anzi 'culturale' anche quando ambientale), al fine di sostenere la comprensione del tema della sostenibilità, a partire dai valori che il patrimonio culturale, sempre in divenire, esprime. Come abbiamo visto, invece, la maggior parte dei pacchetti artistico-culturali non riesce a valicare la separazione tra natura e cultura, a differenza dei pacchetti di tipo naturalistico, creativo-esperienziale o etico-responsabile. Secondo una studentessa intervenuta alla tavola rotonda "Turismo responsabile e patrimonio culturale. Quali sfide per i viaggi di istruzione?" (2018), il taglio prevalentemente umanistico dei viaggi di istruzione tende a riprodurre la distinzione tra scienze umane e scienze dure, tra sapere teorico e sapere pratico, che le giovani generazioni percepiscono come limitante.

Abbiamo anche visto che gli istituti superiori di secondo grado tendono a scegliere, secondo le indagini qui riportate, destinazioni europee. Questa scelta può rappresentare però un elemento di difficoltà nel garantire un'ampia partecipazione al viaggio di tutti gli studenti di un gruppo classe, poiché le scuole di oggi sono sempre più frequentate da studenti che non hanno passaporto europeo per i quali l'accesso a queste destinazioni può essere negato. Come segnala l'Annuario Statistico Italiano 2018, continua ad aumentare la presenza degli studenti stranieri nei cicli scolastici. Nell'anno scolastico 2016/2017 gli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane primarie e secondarie rappresentavano il 9,2% del totale degli iscritti. Gli alunni di cittadinanza non italiana negli istituti secondari di secondo grado sono passati in quattro anni dal 6,6 al 7,1% del totale degli studenti con picchi

molto più alti in alcune regioni o in alcuni specifici contesti. Optare per un viaggio di istruzione in Italia potrebbe consentire di includere nella gita una più ampia quantità di studenti. Inoltre, potrebbe rappresentare l'occasione per gli studenti non nati in Italia o '2G' di conoscere ulteriormente il paese in cui vivono, al di là del programma di studio, sviluppando un canale ancora poco esplorato di integrazione nazionale ed educazione interculturale.

Al termine dell'analisi, al fine di favorire la costruzione di pacchetti di turismo scolastico in grado di rispondere alle esigenze del mercato e della società contemporanea (di cui la scuola dovrebbe essere sua espressione e istituzione portante), le destinazioni che vogliono trasformarsi in sistemi turistici locali attraenti per il turismo scolastico dovrebbero avere il coraggio di guardare ad istanze che vanno oltre la scala locale, impegnandosi in azioni sovralocali, volte a stimolare il riconoscimento di forme di incentivo ai docenti per accompagnare le classi nel viaggio di istruzione, attraverso – ad esempio – una pressione presso gli organi nazionali di competenza. Potrebbero inoltre proporre corsi di formazione e aggiornamento dei docenti – i veri attori chiave nella scelta del pacchetto finale – per indirizzarli verso la scelta di viaggi di istruzione in grado di trasformarsi in vere e proprie modalità di apprendimento non formale a partire dall'esperienza, anche creativa, di ogni forma di patrimonio tangibile e intangibile dei luoghi scegliendo quegli operatori che già vanno in questa direzione. A sua volta, sarebbe necessario sensibilizzare i tour operator a valorizzare il portato di integrazione nazionale ed europea della propria proposta al fine di specializzarsi rispetto a quella del mercato turistico generico. Infine, appare necessario valorizzare gli studenti nelle indagini di questo particolare mercato. Le poche indagini esistenti tendono a focalizzarsi sulle preferenze e le opinioni dei soli docenti. Se è vero che questi, come detto, rappresentano la figura chiave nella scelta e nello svolgimento di un viaggio di istruzione, comprendere il significato e le aspettative degli studenti rispetto a questo momento così importante della loro vita scolastica (e non solo) potrebbe servire ad aggiornare il settore e a rendere l'offerta più affine al proprio utente finale.

Bibliografia

CARR, Neil; COOPER, Chris (2003), *Schools' Educational Tourism*. In: *Managing Educational Tourism*, a cura di Brent W. Ritchie; Neil Carr; Chris Cooper. Clevedon, UK: Channel View Publications, p. 130–180.

PEYVEL, Emmanuelle (a cura di) (2019), *L'éducation au voyage: Pratiques touristiques et circulations des savoirs*. Rennes: Presses Universitaires.

RABBIOSI, Chiara (2019), *L'itinerario ATRIUM e la Convenzione di Faro. Riflessioni critiche sull'applicazione alla scala locale*. In: *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano* (Roma, 7-10 giugno 2017), a cura di Franco Salvatori. Roma: Società Geografica Italiana, p. 1001-1007.

RITCHIE, Brent W.; CARR, Neil; COOPER, Chris (a cura di) (2003), *Managing Educational Tourism*. Clevedon, UK: Channel View Publications.

STONE, Matthew J.; PETRICK, James F. (2013), *The Educational Benefits of Travel Experiences: A Literature Review*, «Journal of Travel Research», 52, n. 6, pp. 731–744.

Fonti e studi consultati

Centro Studi La Fabbrica S.p.A. – GeeTrips (2018), *L'Italia fa scuola. Coltivare il desiderio di viaggiare dei giovani per garantirsi clienti futuri*.

Centro Studi TCI (2013), *Osservatorio Touring sul turismo scolastico*. Principali risultati dell'a.s. 2012/2013.

ISTAT (2018), *Annuario Statistico Italiano 2018*. Roma: Istituto nazionale di statistica.